Le storie della settimana

(ri)Visto

Phoenix e Stone professore e allieva

di **Paolo Baldini**

Un curioso volo pindarico compiuto da Woody Allen nel 2015: «Irrational Man» racconta la storia di un docente di filosofia (Joaquin Phoenix) un tempo con molto ascendente sugli studenti e ora demotivato e in evidente crisi personale e professionale che viene trasferito in una piccola università. Il professor Abe beve, è infelice. Due donne se lo contendono: la collega Rita Richards (Parker Posey), sessualmente disinibita, che vorrebbe usarlo per salvare il suo matrimonio e la soave Jill Pollard (Emma Stone), l'allieva migliore del corso in cerca di un confidente più che di un partner. Il dramma si trasforma in un thriller. Woody Allen insegue il modello di «Match Point». Il film parla di alcolismo, del malessere della scuola e dei rapporti tra allievi e maestri. Joaquin Phoenix in versione pre-Joker è una malinconica canaglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto di Vito Grippaldi in memoria della figlia morta in Francia per un tragico incidente
Amava la montagna e l'associazione mira a renderla accessibile a chi non può permettersi i costi
Il prossimo obiettivo? Percorsi con le scuole per far conoscere la natura e insegnarne il rispetto

«Sciare per sorridere» Bimbi in vetta ricordando Totta

In pista

- «Sciare per Sorridere» organizza corsi di sci gratuiti: dieci giornate sulla neve per bambini delle scuole elementari e esperienze in montagna utili per la loro crescita I corsi si tengono sulle piste della Via Lattea a Sestriere (To)
- La realtà è nata per iniziativa della famiglia di Carlotta Grippaldi, maestra di sci, morta tragicamente la scorsa estate a soli 27 anni *sciarepersorridere.it*

di **Simona Lorenzetti**

«Ricorderemo Carlotta portando i bambini a sciare». Era il settembre 2022 quando Vito Grippaldi fece questa promessa a se stesso e a sua figlia, deceduta a 27 anni in un tragico incidente a Briançon. Un anno più tardi quel moto di solidarietà alimentato dalla sofferenza si è trasformato in progetti. Sono nate l'associazione «Sciare per sorridere» (*sciarepersorridere.it* e sui social *@sciarepersorridere*) e l'iniziativa «Sciare con Totta» con l'obiettivo di avvicinare i più piccoli allo sci e alla vita in montagna. «Quando siamo partiti - racconta Grippaldi - non ci aspettavamo tanta partecipazione. Certo, ci speravamo, ma non era scontato».

Raccolta fondi

In men che non si dica, attraverso una raccolta fondi online sono stati trovati i finanziamenti. E prima ancora che la stagione sciistica iniziasse e sulle montagne della Via Lattea cadessero i primi fiocchi di neve, c'erano già un tesoretto e numerose partnership. Il bilancio racconta che 55 bambini - due classi prime delle scuole elementari Frassati e Cottolengo e un gruppo di quindici ragazzini seguiti dall'Ugi - Unione genitori italiani contro il tumore - hanno potuto partecipare gratuitamente a un corso di sci, articolato in dieci giornate e con maestri professionisti, sulle pendici delle montagne olimpiche piemontesi. Ora una nuova stagione invernale è alle porte e Grippaldi non si accontenta del buon risultato ottenuto: l'obiettivo quest'anno è raddoppiare. «Totta ne sarebbe felice, il sorriso di questi piccoli allievi ci riporta indietro nel tempo e ci riempie il cuore di gioia», rivela.

Totta - è il nomignolo con cui la chiamavano gli amici - è morta il 13 agosto 2022. Stava passeggiando lungo la storica via pedonale della cittadina francese quando da un edificio abbandonato si è staccata una persiana di legno che l'ha colpita in testa: per la giovane non c'è stato nulla da fare. Il dolore, la rabbia e l'impotenza di fronte a una tragedia così imprevedibile si sono trasformati nella linfa vitale del progetto.

Totta si dedicava a questo sport dall'età di 4 anni: era diventata insegnante di sci così come la sorella minore Francesca che ora è una delle istruttrici volontarie del corso. «Ripartiamo con gli allievi dello scorso anno e con un piano di didattica avanzata - spiega Grippaldi - ma vogliamo crescere e offrire questa possibilità anche ad altre due classi di prima elementare. Le giornate in montagna sono costose: dal trasporto ai maestri di sci, dai pass all'attrezzatura. Sarebbe ipocrita sostenere il contrario: per questo è importante dare questa opportunità ai bambini che non possono permetterselo».

Non solo neve e cioccolate calde sulle piste del Sestriere. Le iniziative dell'associazione hanno coperto anche un periodo della stagione estiva. «Abbiamo creato tante collaborazioni, tra cui quella con un centro estivo: tra giugno e luglio abbiamo organizzato passeggiate in Val Chisone e in alta Val di Susa alle quali hanno partecipato 80 bambini di diverse fasce di età. Abbiamo messo a disposizione guide escursionistiche e raggiunto gli alpeggi, dove è stato possibile osservare come viene prodotto il formaggio».

Vito Grippaldi insiste: «L'associazione e le attività che vengono organizzate sono l'essenza di mia figlia. L'entusiasmo e la crescita dei bambini a contatto con la natura sono la soddisfazione più grande. Il nostro obiettivo è costruire percorsi che partono dalla prima e arrivano in quinta elementare, così da creare un viaggio virtuoso che garantisca ai bambini un ciclo didattico completo: da un lato potranno entrare in contatto con la natura e capire l'importanza di rispettarne gli equilibri; dall'altro potranno praticare lo sci, una disciplina che richiede impegno, dedizione e cooperazione». Con Totta sempre lì, nel cuore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uno scatto di Carlotta Grippaldi assieme a due piccoli allievi di sci La 27enne è morta tragicamente a Briançon nell'estate del 2022

Opportunità

Corsi anche per ragazzi seguiti dall'Ugi (Unione genitori italiani contro il tumore dei bambini)

BUONE NOTIZIE SECONDO ANNA

#PerNome

GuidoMarangoni.it
BuoneNotizieSecondoAnna.it

Quando Anna incontra qualcuno chiede sempre «Come ti chiami?». Ci penso perché io invece mi presento col mio nome. Noto la potenza del metodo Anna *nell'incontrare e ho voluto provarlo durante un'intervista: «Come ti chiami?». «Wow, è la ventesima intervista oggi e nessuno mi ha mai chiesto come mi chiamo. Bello!». Ha ragione Anna, tutti amiamo sentirci chiamare per nome.*

La cooperativa sociale Giotto

Rina e gli altri La serenità in un profumo che fa subito casa

SEGUE DA PAGINA 27

Da allora la sperimentazione non si è mai fermata, il verde è cresciuto, i giardini terapeutici si sono riempiti di alberi, i pazienti hanno iniziato a vivere tra la natura, a stare sempre meglio. E i risultati sono arrivati

Oggi la terapia del verde continua con don Roberto Ravazzolo, direttore dell'Opsa e con la Cooperativa Sociale Giotto. «All'inizio - sottolinea Nicola Boscoletto, presidente della Cooperativa Giotto - gli studi erano pionieristici, è stata una grande sfida. Ma sempre di più negli ultimi anni, anche grazie al nostro progetto, c'è stata la conferma che l'interazione di persone con Alzheimer e altri tipi di demenza con parchi e giardini opportunamente realizzati, favorisce la rigenerazione delle risorse cognitive».

Nulla è lasciato al caso: le piante, la collocazione, la divisione degli spazi, la tipologia dell'orto. Le scelte sono curate dal garden designer internazionale Andrea Mati, specializzato in aree verdi per persone con fragilità. Ad esempio, non possono esserci alberi con ombre troppo estese, perché il nero, le macchie scure, sono percepiti dalle persone con Alzheimer come voragini e spaventano. «Perdere il passato, non riconoscere i parenti, getta i malati nello sconforto, nella paura e nella depressione. La natura li accoglie e rasserena».

Nei Giardini i malati possono passeggiare in qualsiasi momento, senza orari, anche di notte per chi è insonne, da soli, in autonomia, o con gli operatori: una fruizione totalmente libera. Sotto i calicanto e tra i corbezzoli incontrano amici e parenti, stanno seduti all'aperto o passeggiano, coltivano l'orto e i fiori. Oppure ci sono proposte organizzate: la musicoterapia, il giardinaggio, attività sensoriali. Anche in carrozzina ci si può occupare del giardino e dell'orto, grazie a spazi sopraelevati, ad altezza di persona seduta.

Rina da quando ha messo piede nel Giardino Terapeutico ha recuperato tutti i ricordi del suo giardino di casa, di quand'era giovane, è convinta di essere proprio lì, vuole occuparsene da sola. Perciò gli operatori le lasciano il suo spazio, senza la presenza di altri pazienti. E ha ritrovato benessere e voglia di vivere.

«Ogni specie scelta per i Giardini Terapeutici - spiega Andrea Basso, vicepresidente della Cooperativa Giotto - è strettamente legata al territorio, in modo da evocare nelle persone con Alzheimer ricordi sulla vita passata. Quindi il ficus, l'olmo, il corbezzolo, l'acero, ciliegi e melograni che riempiono giardini e campagne del Veneto, creano un ambiente riconoscibile e familiare in chi ha perso i ricordi. Così anche timo, salvia, alloro, rosmarino sono richiami cognitivi importati. Tra quarant'anni cambierà la tipologia del verde, perché i giovani di oggi hanno più familiarità con altre piante».

E ancora: maneggiare la terra, innaffiare, lavorare nell'orto rilassa le persone con demenza e disturbi del comportamento, valorizza le com-

Cura del verde nei Giardini Terapeutici del Centro Casa Madre Teresa di Calcutta a Rubano (Pd)

La struttura

Dal 2006 il Centro Casa Madre Teresa di Calcutta accoglie persone con demenza o Alzheimer *www.operadellaprovvidenza.it*

VkVSIyMjMzU1YjZkMjctMjhhMi00Y2FhLWJhNzMtOGMxNjhNDBlMmNlIyMjZjI2MTYyMDMtNDU5Mi00ODM3LWE1N2ItYjRmMTViMjYyNWQ0IyMjMjAyMy0xMS0xNFQxMTowNTo1NCMjI1ZFUg==